

Foto di Ahmed Jadallah/Reuters



Un poliziotto yemenita davanti al checkpoint all'ingresso dell'hotel Movenpick, a Sanaa

→ **Catturato in ospedale** uno dei dirigenti dell'organizzazione terrorista→ **Ministro degli Esteri:** gli americani devono limitarsi ad addestrare la nostra polizia

Yemen, caccia ad Al Qaeda

Governo: no a intervento Usa

Prosegue la ricerca dei membri di Al Qaeda in Yemen. Ieri sarebbe stato preso uno dei leader della filiale locale del gruppo terroristico. Il governo di Sanaa: sì ad istruttori americani, no ad un intervento militare.

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

La caccia ai terroristi in Yemen ha portato alla cattura di uno dei capi di Al Qaeda, Mohammed Ahmed al-Hanaq. L'uomo è stato scovato in un ospedale nel villaggio di Raida, ottanta chilometri a nord di Sanaa. Lì si era rifugiato dopo essere

sfuggito assieme a due compagni ad uno scontro a fuoco con la polizia due giorni fa nella regione di Arhab. I tre erano feriti. Altri due membri della filiale locale di Al Qaeda si sono arresi nella provincia di Maharib, grazie alle pressioni dei capitribù, che non volevano scontri armati nelle loro zone.

FONTI TRIBALI

Fonti tribali mettono in dubbio la versione ufficiale sull'intervento delle forze di sicurezza a Raida. Le tre persone arrestate «non sono terroristi, ma appartengono semplicemente alla stessa tribù di al-Hanaq», dicono. Il vero capo di Al Qaeda nella

provincia di Arhab, aggiungono, «è Hizam al-Mujli, sfuggito insieme al ricercato numero uno, il capo di al-Qaeda nello Yemen, Kasim al-Raimi, a un'operazione condotta dalla

Cuba protesta

Paranoia americana metterci fra i sostenitori del terrorismo

sicurezza yemenita il 17 dicembre».

Nella capitale la situazione è tornata relativamente tranquilla. Oltre alla sede diplomatica Usa, hanno ripreso a funzionare regolarmente an-

che quelle britannica e francese che avevano interrotto le attività per timore di attentati.

Rispondendo alle domande della stampa, il ministro degli Esteri yemenita Abu Bakr al-Qirbi ha sostenuto che il suo Paese è disposto ad accogliere personale americano per l'addestramento delle forze antiterrorismo, come già avvenuto nel recente passato. «Ma un intervento militare diretto complicherebbe le cose». In più di un'occasione i dirigenti di Sanaa hanno ricordato che il proselitismo qaedista in Yemen è favorito dall'estrema povertà in cui versa la popolazione locale. E perciò, oltre che di sostegno alle pro-